

Spaziogiovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



I Veri Testimoni

Gesù disse: “Io sarò con voi sempre fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20)

La parola martirio è di origine greca e significa testimone. Usata originariamente per identificare in ambito giuridico “il testimone”, con l’avvento delle persecuzioni sta ad indicare coloro che coraggiosamente testimoniano la propria fede fino alla morte in nome della verità, della giustizia sociale e della libertà.

Il martire sopporta sofferenze e umiliazioni ed accetta la morte provocata dai persecutori offrendosi completamente a Gesù Cristo. Il Beato Giovanni Mazzucconi ha scritto una preghiera molto significativa che così si conclude: “Sia benedetto il giorno in cui mi verrà chiesto di soffrire molto per il tuo Vangelo, ma più benedetto il giorno in cui mi sono trovato degno di effondere il mio sangue per essa.”. Queste parole del Beato Mazzucconi, ucciso con un colpo di scure in odio alla fede, non sono venute da sé, ma sono il frutto della fiducia che il missionario aveva riposto in Gesù Cristo. Questa, infatti, rende il missionario pronto a versare il

proprio sangue per il Regno di Dio. Essi sono certi che il Signore non li abbandonerà mai e sicuri di ricevere, un giorno, la ricompensa perché esiste un disegno divino in ogni azione dell’uomo.

Con il martirio si testimonia la verità suprema; ecco perché ogni cristiano deve considerare che questa eventualità possa concretizzarsi nella propria vita ed accettarla in nome del Signore. Ma il martire non è solo colui che in nome della fede patisce sofferenze ed umiliazioni, è anche, e soprattutto, colui che si presenta come testimone del Vangelo di Gesù e che segue i suoi insegnamenti. Gesù ha promesso ai suoi discepoli che non li abbandonerà e che li guiderà attraverso lo Spirito Santo in tutte le loro imprese. Gli Apostoli che hanno avuto fiducia nelle parole del loro maestro Gesù Cristo, andavano tra le genti proclamando la Buona Novella a tutti, ed è così che hanno vissuto la loro vita come testimoni.

È molto importante per noi giovani, che ci apprestiamo a diventare missionari, capire che la missione →

donatoci da Cristo non è solo quella dell'annunciare il Cristo con la nostra predicazione, ma anche quella di mettere in pratica la sua dottrina lavorando per il Regno di Dio anche se ciò comporta molti sforzi e sofferenza.

Chiunque voglia essere testimone deve scegliere di vivere con amore, fede, libertà, obbedienza, fiducia la propria esistenza conformemente agli insegnamenti ricevuti. Credo che il martirio è una parte naturale della nostra vocazione all'impegno cristiano. Non si può semplicemente seguire Gesù da lontano, bisogna piuttosto concretizzare l'essere cristiano legandosi intimamente a Gesù Cristo. È vero che ogni discepolo non può diventare martire, ma ciò non esclude che si possa diventarlo. Il Vangelo ci insegna che il vero discepolo "deve rinnegare sé stesso, prendere

la sua croce e seguire Gesù". Un testimone muore da martire solo ed esclusivamente per una ragione: Gesù Cristo.

Spesso ci chiediamo: Da dove arriva tutta quella forza per affrontare la sofferenza e persino la morte? Chiaramente si tratta di una speciale grazia ricevuta da Gesù Cristo e dalla fede profonda in Lui. Durante questi momenti di sofferenza, Dio soffre insieme ai suoi discepoli ed i testimoni sanno che la loro sofferenza per l'amore, la verità, la libertà, la giustizia e l'uguaglianza del popolo di Dio è la verità. Di sicuro traggono la loro forza da Gesù che è sempre in costante unione con loro. Gesù suscitò questi martiri come testimoni per noi, e ci chiede di imitare la loro dedizione alla missione che Cristo eseguì.

Prashanth Kumar

Una svolta importante

Mi chiamo Chiara, ho diciassette anni e sono di Milano. Voglio raccontarvi la mia esperienza nel Pime. Tutto è iniziato poco più di un anno fa. Era un periodo difficile per me: da tempo la mia fede non aveva più appigli, ero piena di dubbi e, oltre a ciò, sentivo l'esigenza di mettermi alla prova, conoscere nuove persone, cercare di capire e di crescere come persona. Tutto ciò è diventato per me un chiodo fisso e così sono andata in ricerca sul web. E, come per magia, ho trovato il sito del Pime e, di lì a una settimana, ho cominciato il cammino adolescenti. La mia vita ha avuto una vera e propria svolta: ho conosciuto persone fantastiche che solo con un sorriso o con la loro vicinanza mi hanno dato molto sia dal punto di vista umano che dal punto di vista della fede. Ho sperimentato la condivisione, una



situazione idilliaca di accoglienza e fraternità completa, la sensazione di poter essere me stessa completamente. E tutto ciò era possibile grazie alla profonda gioia che tutti noi condividevamo: la fede in Gesù Cristo, un tesoro universale. Ho recuperato il mio credo grazie ai risultati che ho visto attuati in quell'ambiente meraviglioso che è il Pime. E se ciò è avvenuto durante il cammino ado dell'anno scorso, tutto si è incrementato esponenzialmente durante la fantastica esperienza che ho vissuto quell'estate: un pellegrinaggio da Avila a Madrid. Sono entrata in una dimensione straordinaria in cui non provavo più fatica, né dolore, ma vivevo nella più profonda condivisione a contatto con la natura e con altri cinquanta giovani come me, compagni di cammino che rimarranno per sempre nel mio cuore. Sono infinitamente grata di ciò che ho vissuto e che sto ancora vivendo quest'anno, in cui sto frequentando nuovamente il cammino ado. E sicuramente nuove esperienze mi aspettano qui al Pime e camminerò, andrò avanti, con la consapevolezza di essere solo all'inizio di un percorso meraviglioso di umanità e fede.

Chiara Granata

“Anche Tu come Gesù”

Anche quest'anno nella diocesi di Nola si è svolta la giornata diocesana per l'Infanzia Missionaria organizzata dal Centro Missionario Diocesano con il quale gli animatori del Pime collaborano. Riportiamo una riflessione della responsabile diocesana per l'Infanzia Missionaria

È ad Avella che si è alzato, il 29 gennaio scorso, il sipario sulla giornata dell'Infanzia Missionaria della nostra diocesi di Nola. Con grande entusiasmo e partecipazione i ragazzi, un'assemblea allegra e spensierata, sono stati accolti in un'atmosfera festosa con canti, balli, colori. “Anche Tu come Gesù” è stato il tema della giornata. Sono arrivati nel primo pomeriggio dalle diverse zone della diocesi. Dopo un momento di accoglienza, hanno partecipato ad un grande gioco che li ha aiutati a conoscere le bellezze e le problematiche dei cinque continenti: si è cercato di riportare alla mente che aiutare l'altro nel proprio piccolo significa accogliere la vita come un dono ed è l'esempio reale di solidarietà verso chi ne ha bisogno. Poi, abbiamo tutti insieme fatto un “piccolo pellegrinaggio” dirigendoci verso la parrocchia dove abbiamo celebrato l'Eucarestia.



la fede e di diffonderla ai loro coetanei, testimoniandola agli adulti. Ma questo richiede la collaborazione di tutti, e soprattutto l'esempio di chi è capace di arricchire l'altro delle proprie riflessioni ed esperienze di fede: solo così si può favorire un cammino comune di comprensione della vita buona diventando Vangelo ossia Buona Notizia l'uno per l'altro. Non occorre attendere la maturità per entrare di cuore nel mistero della persona di Gesù. Con l'entusiasmo, la creatività e l'energia proprie della giovane età si è in grado di trasformare il buio in luce, agire, farsi sentire senza vergogna e senza incertezza confidando sempre in Dio. Egli nella sua grandezza si è fatto piccolo per rivelarsi al mondo e farsi capire dagli uomini.

Annalisa La Montagna

La giornata che i ragazzi hanno vissuto e fatto vivere, vuole riproporre nella nostra diocesi una bellissima rete di solidarietà che abbraccia tutti i giovani del mondo e ci fa ricordare dell'universalità della Chiesa che coinvolge gli adolescenti nell'impegno missionario. Ogni persona non diventa missionaria all'improvviso, ma cresce missionaria e per far sì che questo avvenga c'è bisogno di valide guide che educino ad un'apertura al mondo. Questo è l'obiettivo principale che come Centro Missionario ci siamo imposti un po' alla volta di raggiungere.

Siamo convinti che i ragazzi non sono solo l'oggetto dell'intervento educativo, ma anche il soggetto nella relazione educativa. Essi stessi sono stati capaci di professare





Intervista Doppia



<p>Sono Alessandro ho 21 anni e sono uno studente universitario. Vengo da un piccolo paese fuori Milano. Conosco il Pime da qualche anno grazie anche ad alcuni pellegrinaggi che ho condiviso con alcuni miei amici.</p>	<p>Chi sei, da dove vieni?</p>	<p>Mi presento: sono Ivan Straface. Studio ingegneria fisica al politecnico di Milano e sono un appassionato di basket ma apprezzo lo sport in qualsiasi forma e declinazione! Mi piace stare in compagnia e fare camminate in montagna.</p>
<p>Parlare di missione non è facile, anche perché non mi sono mai trovato a viverla nel vero senso della parola. Penso, tuttavia, che la missione voglia dire uscire dagli schemi a cui siamo abituati per scoprire la vera essenza e comprenderla a pieno.</p>	<p>Cos'è la missione per te?</p>	<p>Amare gli altri. È ciò a cui noi cristiani dobbiamo tendere: volerci bene "fino alla fine". Dobbiamo rischiare senza indugio, gettarci nell'altro e nel suo cuore, senza paura di affogare.</p>
<p>Marcel Proust quando parla del viaggio dice: "L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'averne nuovi occhi". Troppo spesso ci sentiamo condizionati dalla società in cui viviamo, vediamo le cose dal punto di vista materiale e ci fermiamo alla superficie senza andare a fondo.</p>	<p>Un motto o una frase sulla missione che ti accompagna</p>	<p>Una delle frasi sulla missione che mi porto nel cuore ha la stupenda caratteristica di essere "sempreverde" in qualsiasi situazione e momento della nostra vita: "quando hai cosa dai cose, quando non hai nulla dai te stesso". Che dono c'è più grande di noi stessi?</p>
<p>Premetto che non mi capita spesso di prendere in mano il Vangelo, ma se devo pensare ad un passo subito mi salta alla mente Gv 15, 9-17. "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" e ancora "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi". Entrambi esprimono l'Amore gratuito di Gesù nei nostri confronti.</p>	<p>Un passo del Vangelo che ti piace ricordare</p>	<p>Ricordo con grande gioia e stupore il passo della lavanda dei piedi. In particolare queste parole: "Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine". I brani senza paralleli mi piacciono tutti, ma questo manifesta l'amore incredibile che Gesù ha per noi! Un amore irrazionale un amore "orizzontale" un amore senza misura!</p>
<p>Penso che essere missionari non vuol dire solo andare in un altro luogo, magari dall'altra parte del mondo, rimanendo fermo sulla propria posizione di Missionario che porta il Vangelo. Essere missionario vuol dire entrare in punta di piedi in una realtà nuova e tentare di viverla adattandosi alla vita del posto. Mi viene in mente il camaleonte che pur cambiando colore a seconda della superficie su cui si trova, rimane sempre sé stesso. Ecco, il missionario è una persona che sa vivere senza perdere mai la propria essenza.</p>	<p>Cosa significa essere missionari oggi?</p>	<p>Oggi il concetto di missionarietà è coniugato in una maniera differente rispetto a 50 anni fa! Ma le sue radici sono sempre le stesse! Portare il Vangelo agli altri, e per portarlo bisogna averlo nel cuore!! Il cristiano è missionario per definizione!</p>
<p>Nel Pime vengono organizzati cammini che mettono i giovani di fronte alla missione. Una realtà nuova a cui non siamo abituati, ma che può arricchire se non la si considera solo una "esperienza" cioè qualcosa che inizia e finisce in un periodo limitato, ma che si protrae nel tempo rimanendo parte della persona.</p>	<p>I giovani e la missione... Cosa ne pensi?</p>	<p>Per girare l'angolo del proprio cuore qualcuno deve fare "pochi metri" altri "migliaia di chilometri". Io appartengo alla seconda categoria. Questo è per me Giovani e Missione</p>